

2021

CALENDARIO
STORICO
DELL'ARMA DEI
CARABINIERI





PRESENTAZIONE

Generale di Corpo d'Armata Giovanni Nistri
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

DIRETTORE RESPONSABILE

Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi
Capo di Stato Maggiore del Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

COORDINATORE

Generale di Brigata Massimo Memmitti
Capo del V Reparto del Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

REDAZIONE

Colonnello Giuseppe De Liso
Colonnello Mario La Mura
Tenente Colonnello Simone Puglisi
Maggiore Cristina Spina
Maggiore (Ris. Sel. Rich.) Margherita Lamesta
Capitano (R) Marcello Aranci

ART DIRECTOR

Luca Maoloni

DANTISTA

Professore Aldo Onorati

TESTI

Valerio Massimo Manfredi

TAVOLE

Francesco Clemente

STAMPA

Mediagraf SpA

CARTA

"Lucerna" prodotta dalle Cartiere FAVINI

Pubblicazione annuale iscritta al n.324/88 R. S.
del Tribunale di Roma il 3 | 6 | 1988

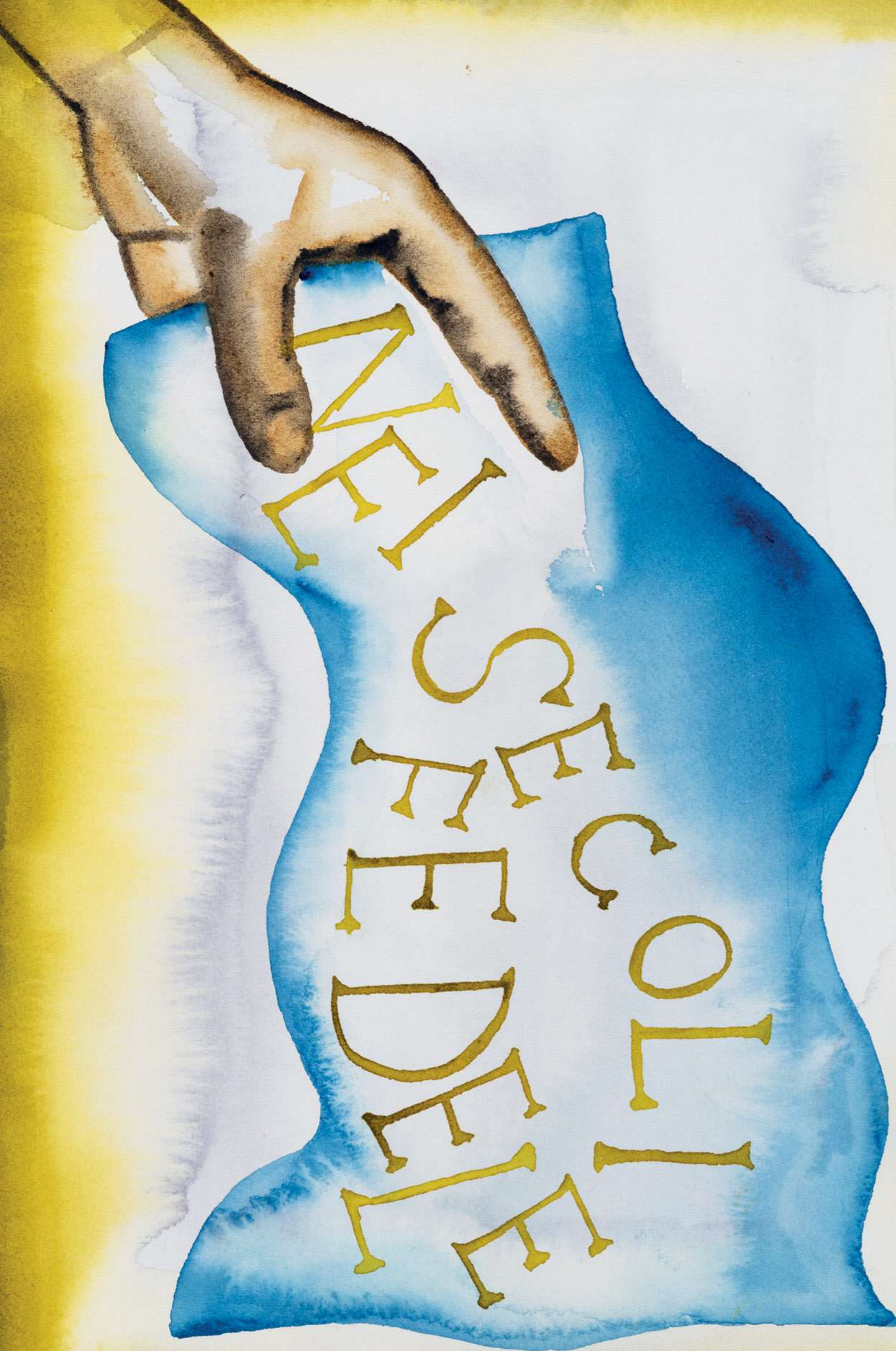
EDITORE

Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri
Piazza S. Bernardo 109 - 00187 Roma

2021

CALENDARIO
STORICO
DELL'ARMA DEI
CARABINIERI





RENDERE OMAGGIO AL POETA CHE HA “INVENTATO” LA NOSTRA LINGUA, L’HA CODIFICATA CON LE sue terzine, l’ha scolpita nei suoi endecasillabi, è – per un’Istituzione legata all’Italia come un rampicante alla sua parete – quasi un atto dovuto. Farlo a settecento anni dalla morte di Dante è un’occasione che l’Arma non poteva lasciarsi sfuggire. Un altro motivo ci ha indotti a coglierla: a dispetto di chi sostiene che il Giallo nasca a metà dell’Ottocento con Edgar Allan Poe, già il Vate toscano – e dopo di lui Shakespeare, e poi altri ancora – ha infarcito le sue rime di intrighi e trame delittuose. Cos’altro è l’Inferno, se non una puntuale rassegna di storie criminali? A che cosa assomigliano i suoi gironi, se non ai bracci di un penitenziario che accolgono i detenuti in base al tipo di reato? Per ispirarci abbiamo puntato su uno dei grandi pregi della Divina Commedia, la sua permanente attualità. Dai “barattieri” della Quinta bolgia a chi oggi adultera il vino, ci siamo detti, il passo non è lungo. L’assassinio di Francesca da Rimini è in fondo un femminicidio ante litteram, il furto del Palladio fa di Ulisse e Diomede i primi ladri di beni culturali della storia. È stato perciò facile, così ragionando, accostare ai versi danteschi i settori d’intervento e le indagini dei nostri reparti. Per descriverli abbiamo concepito un’inedita voce narrante, il Maresciallo Donato Alighieri. Nato a Firenze come il suo possibile antenato, egli si iscrive nel solco dei tanti personaggi che, nella finzione letteraria, hanno indossato la nostra uniforme. I ricordi di questo protagonista, immaginario ma del tutto credibile, accompagnano le nostre pagine sfiorando quelle della cronaca recente. Richiamano episodi reali e citano “eroi veri” come il Maresciallo Leonardi, che il 16 marzo 1978 in via Fani fece scudo del suo corpo all’onorevole Aldo Moro.

Il percorso narrativo della pubblicazione, che non tralascia le altre due Cantiche dell’immortale Commedia, il Purgatorio e il Paradiso, è tracciato da un affermato cantore dei tempi antichi, l’archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi. Questi, come già aveva fatto raccogliendo per il Bicentenario dei Carabinieri “Le inchieste del Colonnello Reggiani”, ha accettato con entusiasmo la nostra proposta. Potrete apprezzare il valore aggiunto della sua partecipazione nei testi che seguiranno. Il contrappunto pittorico alla letteratura è stato affidato a un notissimo artista figurativo annoverato fra i fondatori della Transavanguardia. Le vivide tavole di Francesco Clemente rappresentano un salto ideale dal passato al futuro, la sua magistrale interpretazione conferisce vita, emozione e colore al racconto che di mese in mese dipaniamo. Discreto e brillante regista della nostra pellicola è stato il Professor Aldo Onorati, collaboratore di punta della prestigiosa “Società Dante Alighieri” e, ormai da molti anni, anche della rivista “Il Carabiniere”. Il suo affettuoso contributo, per la scelta dei versi più indicati da inserire nei vari brani, è risultato prezioso.

Continua così il cammino che l’anno scorso ci ha visti affiancati da Mimmo Paladino e Margaret Mazzantini. L’Arte con la maiuscola duetta con le Istituzioni perseguendo il suo fine più alto, la ricerca della Bellezza, intesa non quale mera estetica, bensì come strumento di divulgazione, di valorizzazione, di educazione.

Il Calendario Storico dei Carabinieri, dal 1928, non chiede che di offrirsi come un regalo agli occhi di chi lo sfoglierà. Confidiamo perciò di aver confezionato ancora una volta un oggetto gradevole alla vista, piacevole nella lettura, toccante se il pensiero volerà più lontano, sul tappeto magico dei dipinti e delle parole, verso le storie ivi racchiuse e le persone che le hanno vissute, silenziose custodi di Valori. Da quasi un secolo il Calendario è una parte di noi, un simbolo dell’Arma al pari della Fiamma e degli Alamari. Scandisce i nostri anni, che scorrono veloci anche quando i giorni sono lunghi. Viviamo un periodo difficile, è noto a tutti. Ne abbiamo fatto cenno anche qui, nel mese di apertura, atto dovuto alle vittime, ai malati, ai soccorritori, e, insieme, auspicio di un rapido superamento. Sappiamo infatti che, proprio nei momenti peggiori, emergono le migliori qualità: vale per gli individui, ma pure per le Istituzioni.

Il 2021 è alle porte e si trascina dietro, inevitabilmente, un carico di dubbi e domande. Da Carabinieri, possiamo offrire al riguardo una sola certezza. Contate i mesi, controllate i giorni uno ad uno. Guardatevi intorno mentre passeranno. La nostra uniforme sarà lì, al vostro fianco, in ogni momento. Come sempre, del resto, sin dal 1814.

**Generale di Corpo d’Armata Giovanni Nistri
Comandante Generale dell’Arma dei Carabinieri**

Giovanni Nistri



La neve di Gen Naiio dell'altopiano

- 1 V **Maria Santissima Madre di Dio**
- 2 S SS. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
- 3 D **Santissimo Nome di Gesù**
- 4 L S. Angela da Foligno
- 5 M S. Giovanni Nepomuceno Neumann
- 6 M **Epifania del Signore**
- 7 G S. Raimondo de Peñafort
- 8 V S. Severino
- 9 S S. Adriano di Canterbury
- 10 D **Battesimo del Signore - S. Aldo**
- 11 L S. Iginò
- 12 M S. Arcadio
- 13 M S. Ilario
- 14 G S. Felice di Nola
- 15 V S. Mauro Abate
- 16 S S. Marcello
- 17 D **S. Antonio Abate**
- 18 L S. Margherita d'Ungheria
- 19 M SS. Mario, Marta, Abaco e Audiface
- 20 M SS. Fabiano e Sebastiano martiri
- 21 G S. Agnese
- 22 V S. Vincenzo
- 23 S S. Emerenziana
- 24 D **S. Francesco di Sales**
- 25 L Conversione di S. Paolo Apostolo
- 26 M SS. Timoteo e Tito
- 27 M S. Angela Merici
- 28 G S. Tommaso d'Aquino
- 29 V S. Costanzo
- 30 S S. Martina
- 31 D **S. Giovanni Bosco**

del lontano 1918 ricordava sempre il nonno Vincenzo. Ma ti sembra? In quella guerra aveva visto alla fine "la meglio gioventù" d'Italia lasciare sul campo 600.000 caduti e dovette assistere subito dopo a un'influenza, la spagnola, che sterminò 50.000.000 di persone in tutto il mondo. E non è finita. Uno pensa che nell'epoca della tecnologia, della chimica avanzata, della microbiologia non dobbiamo trovarci con una specie di super influenza che ammazza centinaia di migliaia di persone. *A peste, fame et bello, libera nos domine* dicevano le rogazioni. Di guerra e di fame ne abbiamo avute in quantità: ci mancava anche la peste! Il nostro sistema sanitario è fra i migliori del mondo ma chi si aspettava una malattia così tremenda? E se fosse scoppiato il panico? Come far fronte alla necessità di farmaci, respiratori, bombole da ossigeno e anche solo mascherine a migliaia, milioni. Ma quando ci si deve battere contro un nemico subdolo, sfuggente e micidiale che si fa? Si mobilitano i medici, gli infermieri, gli autisti con le loro ambulanze. E se non basta? I Carabinieri! Siamo abituati noi a inondazioni, terremoti, valanghe, ma anche a combattere contro un nemico invisibile. Quando si è fatto di tutto, che si fa? Si ricorre ai simboli. Mi chiamo Alighieri, Donato Alighieri, e il poema lo so tutto a memoria perché le parole del nostro poeta sono per me ispirazione di coraggio, di inventiva, di generosità:

*Facesti come quei che va di notte,
che porta il lume dietro e sé non giova,
ma dopo sé fa le persone dotte*

Mi vengono i brividi: anche noi eravamo nella notte più scura, ma cercavamo di illuminare il cammino altrui. Quanti anziani vedevamo spegnersi senza la parola di un figlio, un nipote, una sposa. La solitudine più nera li circondava. Noi tenevamo alta la fiamma sul berretto perché si vedesse che qualcuno faceva luce, affinché chi si era perso potesse ritrovare il sentiero.



Faceva,
freddo in quel

Fel Br io

terso e ventoso

- 1 L. S. Verdiana
- 2 M. Presentazione del Signore
- 3 M. S. Biagio
- 4 G. S. Gilberto
- 5 V. S. Agata
- 6 S. S. Dorotea
- 7 **D. S. Riccardo**
- 8 L. S. Girolamo Emiliani
- 9 M. S. Apollonia
- 10 M. S. Scolastica
- 11 G. B. V. Maria di Lourdes
- 12 V. SS. Martiri di Abitene
- 13 S. SS. Fosca e Maura
- 14 **D. S. Valentino**
- 15 L. S. Severo
- 16 M. S. Giuliana
- 17 M. Le Ceneri - SS. Sette Fondatori
- 18 G. Beato Giovanni da Fiesole
- 19 V. S. Mansueto
- 20 S. S. Ulricho
- 21 **D. S. Eleonora**
- 22 L. S. Margherita da Cortona
- 23 M. S. Policarpo
- 24 M. S. Sergio
- 25 G. S. Cesario
- 26 V. S. Faustiniانو
- 27 S. S. Gabriele dell'Addolorata
- 28 **D. S. Romano**

nel piazzale della scuola di Torino, quando facemmo il giuramento.

Per me giurare non è mai stato un pro forma.

Si giura su un libro sacro, sulla testa di un figlio, sulla memoria dei propri genitori e sulla fedeltà alla propria Patria e idealmente sempre con la mano sul cuore. E io giurai per questo. Indossavo l'uniforme più famosa e abbracciavo l'arma che mi dà il nome. Poi risuonò una domanda pesante come un macigno: Lo giurate voi? Giurai. Lo farei ancora? Ho risposto con una vita. Ci penso spesso e spesso penso al verso del poeta:

Poca favilla gran fiamma seconda.

Dopo il corso mi mandarono a Roma, al Reparto Servizi Sicurezza. Ero giovanissimo, facevo il piantone e guardavo con ammirazione chi protegge persone di grande valore. Il valore non va sprecato perché è cosa rara, chi ha mostrato tale e tanto coraggio da divenire bersaglio dei malvagi merita rispetto. Fra noi c'era un Maresciallo che si chiamava Leonardi. Lo sguardo limpido, gli strinsi la mano. Bruciava. Capii molte cose quando lo vidi cadere. Consultai il nostro immenso Poeta: che cosa mi avrebbe detto?

*Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'io vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'io v'ho scorte.*

Come il Poeta nella sua "selva oscura", anch'io avrei camminato per tutta la vita avendo accanto la morte, al fianco di tanti amici e colleghi. La morte è annientamento totale. Se lasciamo perdere la retorica: chi muore non c'è più. Doveva esserci una via di scampo: del ben ch'io vi trovai. Perché quando uno di noi muore tanti, tantissimi vivono. Ma quasi mai ci facciamo i conti.



Come alle Idi di Marzo vullero colpire

- 1 L. S. Albino
- 2 M. S. Quinto il taumaturgo
- 3 M. S. Tiziano
- 4 G. S. Casimiro
- 5 V. S. Adriano
- 6 S. S. Rosa da Viterbo
- 7 D. **SS. Perpetua e Felicità**
- 8 L. S. Giovanni di Dio
- 9 M. S. Francesca Romana
- 10 M. S. Semplicio Papa
- 11 G. S. Costantino
- 12 V. S. Massimiliano
- 13 S. S. Eufrazia
- 14 D. **S. Matilde**
- 15 L. S. Luisa de Marillac
- 16 M. S. Eriberto
- 17 M. S. Patrizio
- 18 G. S. Cirillo
- 19 V. S. Giuseppe
- 20 S. S. Claudia
- 21 D. **S. Nicola di Flue**
- 22 L. S. Lea
- 23 M. S. Turibio de Mogrovejo
- 24 M. S. Caterina di Svezia
- 25 G. Annunciazione del Signore
- 26 V. S. Emanuele
- 27 S. S. Augusta
- 28 D. **Le Palme - S. Castore**
- 29 L. S. Guglielmo Tempier
- 30 M. S. Leonardo Murialdo
- 31 M. S. Beniamino

il cuore dello Stato. Quel giorno ho pianto in silenzio, per la tragica fine del mio maestro: il Maresciallo Leonardi. Ho i suoi occhi fermi e fieri impressi nella memoria, lo sguardo di un uomo che morirà è un'esperienza che non si dimentica più, perché quell'uomo è uno di noi. È un anticipo della nostra morte. Leonardi era il capo della scorta di Aldo Moro, anche lui poche settimane dopo barbaramente sacrificato e fatto ritrovare accartocciato dentro una utilitaria rossa. Ma io quel giorno pensavo ai colleghi della Pubblica Sicurezza e a Domenico, un altro Carabiniere padre di famiglia. Erano morti tutti. Vite sacrificate nel tentativo estremo di proteggere un grande Uomo di Stato. La follia del gruppo terrorista delle "Brigate Rosse" ormai teneva in ostaggio l'intero Paese, uccidendo chiunque si opponesse alle teorie deliranti pseudo-rivoluzionarie: giornalisti, sindacalisti, accademici, amministratori. Ero un giovane sottufficiale, mi addestravano per proteggere e investigare ma il dolore per la perdita ingiusta di un padre professionale era insopportabile. Quell'epilogo era in un atto violento e inutile. Nel sangue. Mi chiedevo quanto sarebbe durata l'atmosfera di quegli anni di piombo, quando dietro ad ogni angolo di strada poteva aspettarti la morte. Capii che il terrorismo è una forma di tirannia senza senso in cui chi uccide vuol dimostrare che è capace di uccidere. Trovai quell'atmosfera nei versi del nostro Poeta:

*Ond'io a lui: « Lo strazio e 'l grande scempio
che fece l'Arbia colorata in rosso,
tali orazion fa far nel nostro tempio ».*

Il Poeta più volte si duole amaramente delle lotte fratricide che arrossano le acque dei fiumi, presenti purtroppo anche nel tempo in cui vivo. Se lo scontro fosse stato invece un confronto dialettico, moltissime vite innocenti sarebbero state risparmiate. Fui certo, leggendo, di aver fatto della mia vita la scelta giusta.



Di tutto mi pensavo quel giorno di

APRILE

dell'86, fuorché

1	G	S. Ugo
2	V	S. Francesco da Paola
3	S	S. Sisto I
4	D	Pasqua di Resurrezione
5	L	Dell'Angelo
6	M	S. Pietro da Verona
7	M	S. Giovanni Battista de La Salle
8	G	S. Dionigi
9	V	S. Edesio
10	S	S. Maddalena di Canossa
11	D	in Albis
12	L	S. Zeno
13	M	S. Martino papa
14	M	SS. Tiburzio, Valeriano e Massimo
15	G	S. Abbondio
16	V	S. Bernadette Soubirous
17	S	S. Roberto
18	D	S. Galdino
19	L	S. Leone IX
20	M	S. Sara di Antiochia martire
21	M	S. Anselmo
22	G	S. Teodoro
23	V	S. Giorgio
24	S	S. Fedele
25	D	Anniversario della Liberazione S. Marco evangelista
26	L	S. Anacleto
27	M	S. Zita
28	M	S. Pietro Chanel
29	G	S. Caterina da Siena
30	V	Anniversario della Carica di Pastrengo (1848) S. Pio V

un impegno di indagine nel campo dell'adulterazione del vino. Ero in servizio in Piemonte e ripenso spesso a quel mese di controlli fra le vigne e le storie di veleni, sotto il cielo strano della tragedia lontana di Cernobyl. Nei film il Maresciallo dei Carabinieri si occupa di indagare su loschi individui, ladri, malviventi e omicidi, non certo di zuccheri e vini. E invece questo reato si andava sviluppando alla grande nel nostro Paese; per quale motivo? Semplicemente per fare soldi. Mettere zucchero per alzare la gradazione alcolica produceva un vino di maggior corpo e valore sul mercato. Ma quella volta diversi produttori esagerarono e se lo zucchero aveva un costo notevole, un'altra sostanza, il metanolo, costava meno e produceva più gradazione alcolica. Mi veniva in mente un verso di Virgilio "quo non mortalia pectora coges sacra auri fames", a cosa non spingi il cuore degli uomini maledetta fame dell'oro. Ma anche i versi di Dante: nella Quinta Bolgia dell'Inferno, dove sono puniti i barattieri immersi nella pece bollente e circondati da demoni neri chiamati Malebranche. Ma chi erano i barattieri? Erano coloro che si guadagnavano da vivere con mestieri turpi e vili. La baratteria dunque era frode e inganno che si creava nei contratti e nei commerci.

...« *O Malebranche,
ecco un de li anzian di santa Zita!
Mettetel sotto, ch'i' torno per anche
a quella terra ch'i' ho ben fornita:
ogn'uom v'è barattier...* »

Mi colpiva la coincidenza fra questi signori e i loro antichi predecessori del XIII secolo che Dante aveva messo all'Inferno perché non era bastato loro il guadagno onesto. Per i moderni barattieri c'era un problema che non avevano considerato: il metanolo era tossico per le persone. Alcune ne morirono, altri perdettero la vista. Seguì uno scandalo enorme che danneggiò l'economia italiana e l'immagine dei nostri produttori di vino in tutto il mondo. Ricordo la capacità di reazione dell'Arma, i NAS si diffusero su tutto il territorio a tutela della Salute Pubblica, per perseguire chi non si accontenta del giusto e dell'onesto.



L'Italia è . lo scrigno di immense bellezze. Maggio con la sua

1	S	S. Giuseppe artigiano - Festa del Lavoro
2	D	S. Atanasio
3	L	SS. Filippo e Giacomo
4	M	S. Afra di Brescia
5	M	S. Tosca Vergine
6	G	S. Benedetta di Roma
7	V	S. Agostino
8	S	S. Vittore
9	D	S. Isaia
10	L	S. Antonino
11	M	S. Antimo
12	M	S. Pancrazio
13	G	B. V. Maria di Fatima
14	V	S. Mattia
15	S	S. Isidoro
16	D	Ascensione del Signore
17	L	S. Pasquale Baylon
18	M	S. Giovanni I papa e martire
19	M	S. Celestino V papa
20	G	S. Bernardino da Siena
21	V	S. Cristoforo
22	S	S. Rita da Cascia
23	D	Pentecoste
24	L	S. Amalia
25	M	S. Beda
26	M	S. Filippo Neri
27	G	S. Agostino di Canterbury
28	V	S. Germano
29	S	S. Paolo VI
30	D	SS. Trinità
31	L	Visitazione B. V. Maria

bite da invasori e predoni. Ero al TPC da un po', un'eccellenza e punto di riferimento nel mondo, a cui ero molto orgoglioso di appartenere, e mi piacevano le indagini complesse, quando fui messo alla prova dopo la scomparsa di un gioiello pittorico su tavola che rappresentava Sant'Ambrogio, meravigliosa opera di un artista medievale, Giusto de' Menabuoi, contemporaneo di Dante Alighieri. La piccola tavola era conservata nella pinacoteca di Bologna, a due passi dal nostro Comando. A quel punto assieme ai colleghi ci gettammo alla caccia. Le dimensioni di quel minuscolo capolavoro si prestavano bene alla ricettazione. Mi applicai subito ad esaminare il video delle telecamere di sicurezza e l'osservai con la massima cura. Esiste una tipologia, come dire, lombrosiana, del ladro, o del furfante? Pare di no. Però osservando un giovanotto che gironzolava nei pressi di un altro museo e che somigliava come un gemello a uno del video mi insospettii. Il resto fu facile: pedinamento accurato, perquisizione della sua abitazione, piena di pezzi trafugati in altri musei. Non potevo non ricordare la bolgia dei fraudolenti:

*«...E dentro da la lor fiamma si geme
l'agguato del caval che fe' la porta
onde uscì de' Romani il gentil seme.
Piangevisi entro l'arte per che, morta,
Deidamìa ancor si duol d'Achille,
e del Palladio pena vi si porta ».*

È la fiamma duplice che contiene Ulisse e Diomede suo amico che rubarono la statua di Pallade Atena che proteggeva la città. Più oltre Dante crea nel suo poema il più grande monumento a Ulisse mai eretto. Ulisse che spinge la sua nave fino all'Oceano, quella nave che solo il pugno di Dio può inabissare.



Non dimenticherò mai quel cinque di GIUGNO a Piazza di Siena

- 1 M S. Giustino
- 2 M **Anniversario della Repubblica SS. Marcellino e Pietro**
- 3 G SS. Martiri dell'Uganda
- 4 V S. Quirino
- 5 S 207° Anniversario di fond. dell'Arma dei Carabinieri - S. Bonifacio
- 6 **D Corpus Domini - S. Norberto**
- 7 L S. Antonio Maria Gianelli
- 8 M S. Medardo
- 9 M S. Efrem
- 10 G S. Diana
- 11 V S. Barnaba - Sacro Cuore di Gesù
- 12 S S. Onofrio
- 13 **D S. Antonio di Padova**
- 14 L S. Eliseo
- 15 M S. Germana
- 16 M S. Quirico
- 17 G S. Adolfo
- 18 V S. Marina
- 19 S S. Romualdo
- 20 **D S. Ettore**
- 21 L S. Luigi Gonzaga
- 22 M S. Paolino di Nola
- 23 M S. Giuseppe Cafasso
- 24 G S. Giovanni Battista
- 25 V S. Guglielmo
- 26 S S. Josemaria Escrivá de Balaguer
- 27 **D S. Cirillo Alessandrino**
- 28 L S. Ireneo
- 29 M SS. Pietro e Paolo
- 30 M SS. Protomartiri della Chiesa Romana

quando si celebra la Festa dell'Arma. Attorno lo splendore di Roma, l'Urbe, la Città che non morirà mai. Io, piccolo uomo ri-

cordo i miei mesi e i miei anni, attorno vedo lo scorrere dei secoli e dei millenni. Ci sono momenti in cui ci rendiamo conto di come abbiamo speso i giorni della nostra vita. Volgiamo lo sguardo al cammino che abbiamo percorso, alle speranze che avevamo coltivato, agli ideali che ci eravamo prefissi di realizzare. Sono i momenti, per un servitore dello Stato, dei ricordi e delle avventure con i nostri compagni di viaggio. I miei superiori hanno voluto riconoscere il mio impegno, che in realtà era solo il mio dovere, ma anche i miei sentimenti. Hanno preparato un premio per me, come quando da bambini i miei genitori festeggiavano un successo a scuola o in una gara di noi piccoli atleti. I miei superiori nelle loro uniformi impeccabili e il Ministro della Difesa a rappresentare il Governo erano presenti. Impettito mi sentii fremere, come sempre, alle note dell'Inno nazionale. Mi parve di sentire la mia voce che, trentadue anni prima, pronunciava il giuramento. Allora non mi vennero i lucciconi agli occhi come adesso: ero giovane, duro. Oggi è diverso. Mi premiano per essere stato fra i migliori Comandanti di Stazione ed è il Comandante Generale a darmi ufficialmente questa grandissima soddisfazione. Ricordo tutte le sedi, le città del nord, del centro e del sud di questo mio Paese, le persone che ho incontrato, la gente che mi ha stimato e mi ha dato la sua fiducia. Mi risveglia dai ricordi l'ordine di "Carica!" del carosello dei Carabinieri a cavallo, mentre il frastuono dei magnifici destrieri mi richiama i versi del nostro immenso Poeta:

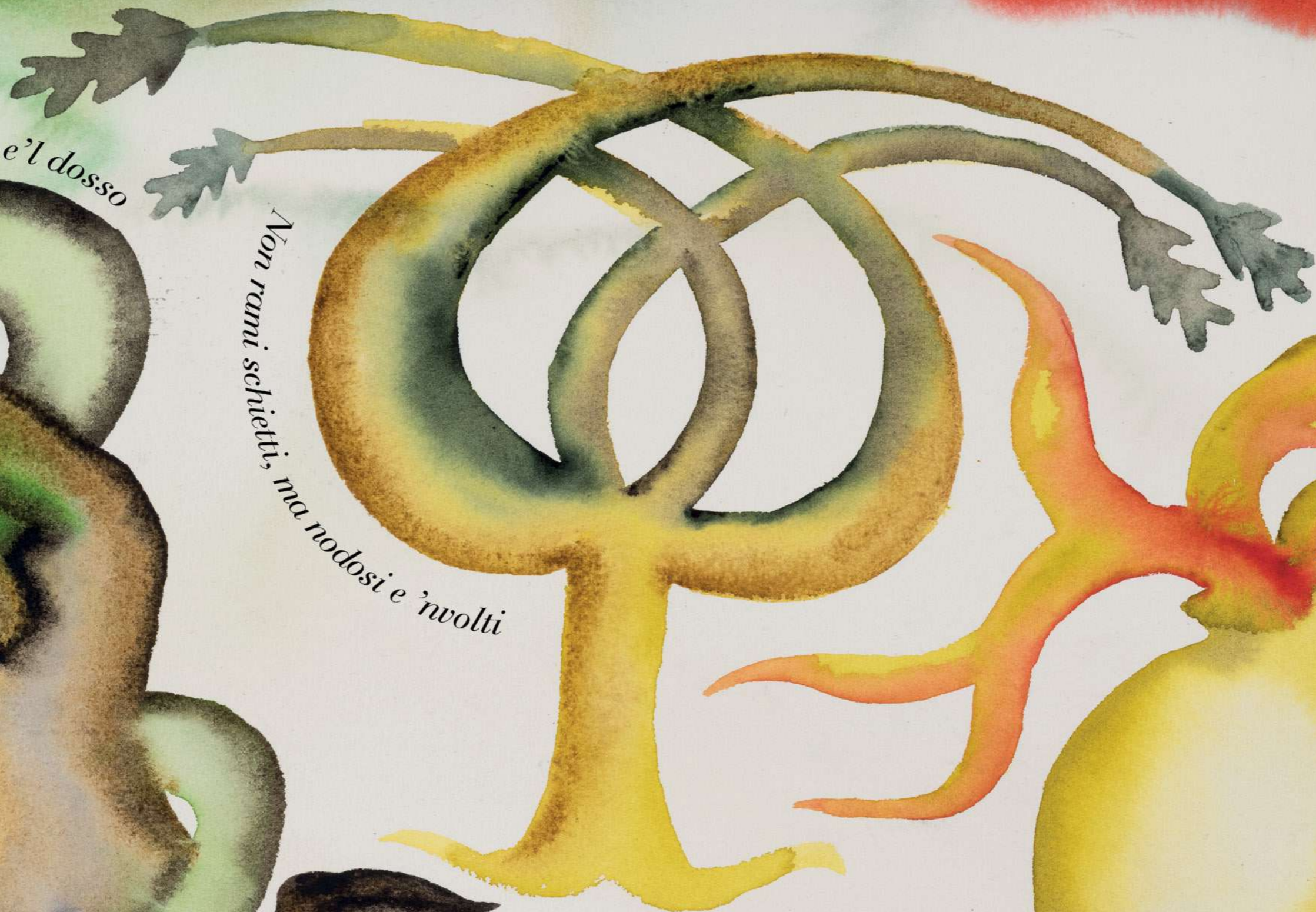
*Questo tuo grido farà come vento,
che le più alte cime più percuote;
e ciò non fa d'onor poco argomento.*

Mi piace pensare che il grido sia ancora quello del mio giuramento, un vento capace di urtare le cime. E che, come per Dante nella profezia di Cacciaguida, il mio dire e il mio fare siano fonte di onore.

Volgendo ad ora ad or la testa, e'l dosso



Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti



Del bel paese là dove 'l si suona



A guisa di leon quando si posa

Poca favilla gran fiamma seconda



La bassa padana, che è un luogo accogliente, La Luglio diventa un inferno

- 1 G S. Aronne
- 2 V S. Bernardino Realino
- 3 S S. Tommaso apostolo
- 4 **D S. Elisabetta del Portogallo**
- 5 L S. Antonio M. Zaccaria
- 6 M S. Maria Goretti
- 7 M S. Edda
- 8 G S. Procopio
- 9 V S. Veronica
- 10 S SS. Anatolia e Vittoria
- 11 **D S. Benedetto**
- 12 L S. Giovanni Gualberto
- 13 M 207° Anniversario
consegna Regie Patenti - S. Enrico
- 14 M S. Camillo de Lellis
- 15 G S. Bonaventura
- 16 V B. V. del M. Carmelo
- 17 S S. Alessio
- 18 **D S. Federico di Utrecht**
- 19 L Anniversario Battaglia
del Podgora (1915) - S. Arsenio
- 20 M S. Apollinare di Ravenna
- 21 M S. Lorenzo da Brindisi
- 22 G S. Maria Maddalena
- 23 V S. Brigida
- 24 S S. Cristina
- 25 **D S. Giacomo**
- 26 L SS. Anna e Gioacchino
- 27 M S. Celestino I Papa
- 28 M SS. Nazario e Celso
- 29 G S. Marta
- 30 V S. Pietro Crisologo
- 31 S S. Ignazio di Loyola

con temperature torride e umide per via del Po. Gli abitanti, gente simpatica e gioviale, d'estate cercano di distrarsi sotto i portici davanti ai caffè a giocare a carte. E

non nascondo che qualche giro di briscola o una mano o due di tressette me li faccio volentieri anche io, così posso anche tastare il polso alla gente. Niente di che, le solite cose: la calura che non se ne può più, che non si arriva a fine settimana perché i prezzi crescono sempre. Inoltre dal portico si butta un occhio sulla strada per vedere chi passa. "Ma guarda che strano" disse il mio avversario a tressette. Era il Ballotta, concessionario di automobili. "Che cosa?" gli feci eco. "E' un po' che gira quella Peugeot di una concessionaria di Cuneo. Un po' fuori mano, eh Maresciallo?" "Che fai, mi rubi il mestiere?" scherzai. "E poi ieri i due a bordo avevano la tuta di operaio dell'ENEL". "Accidenti, sono loro! Abbiamo già denunce per questi malandrini che si fingono mandati dalla compagnia elettrica a riscuotere soldi da persone molto anziane. Vediamo se riusciamo a beccarli sul fatto!" Chiamai al cellulare Antonino Benelli, un giovane carabiniere piuttosto sveglio: "Nino, ci sono all'opera quei farabutti che si approfittano degli anziani per derubarli. Sono due. Prendila via Parini, io vengo da via Giordano Bruno e li becchiamo!" Corsi fuori mentre il Ballotta mi indicava dove aveva visto passare i due imbrogliatori: "Di là, Maresciallo!" Misi subito in moto l'Alfa mentre uno dei due che faceva il palo dalla finestra diede l'allarme e subito si precipitarono per le scale. Uscirono in strada e come mi videro corsero in direzione opposta dove forse avevano parcheggiato la macchina. Ma nello stesso tempo spuntava Nino e li incastrammo come polli.

*Questa a peccar con esso così venne,
falsificando sé in altrui forma,
come l'altro, che là sen va, sostenne*

Così mi vennero in mente, mentre scrivevo il verbale d'arresto, i versi di Dante, ché cambiarsi i connotati è pessima abitudine e quasi sempre finisce in male.



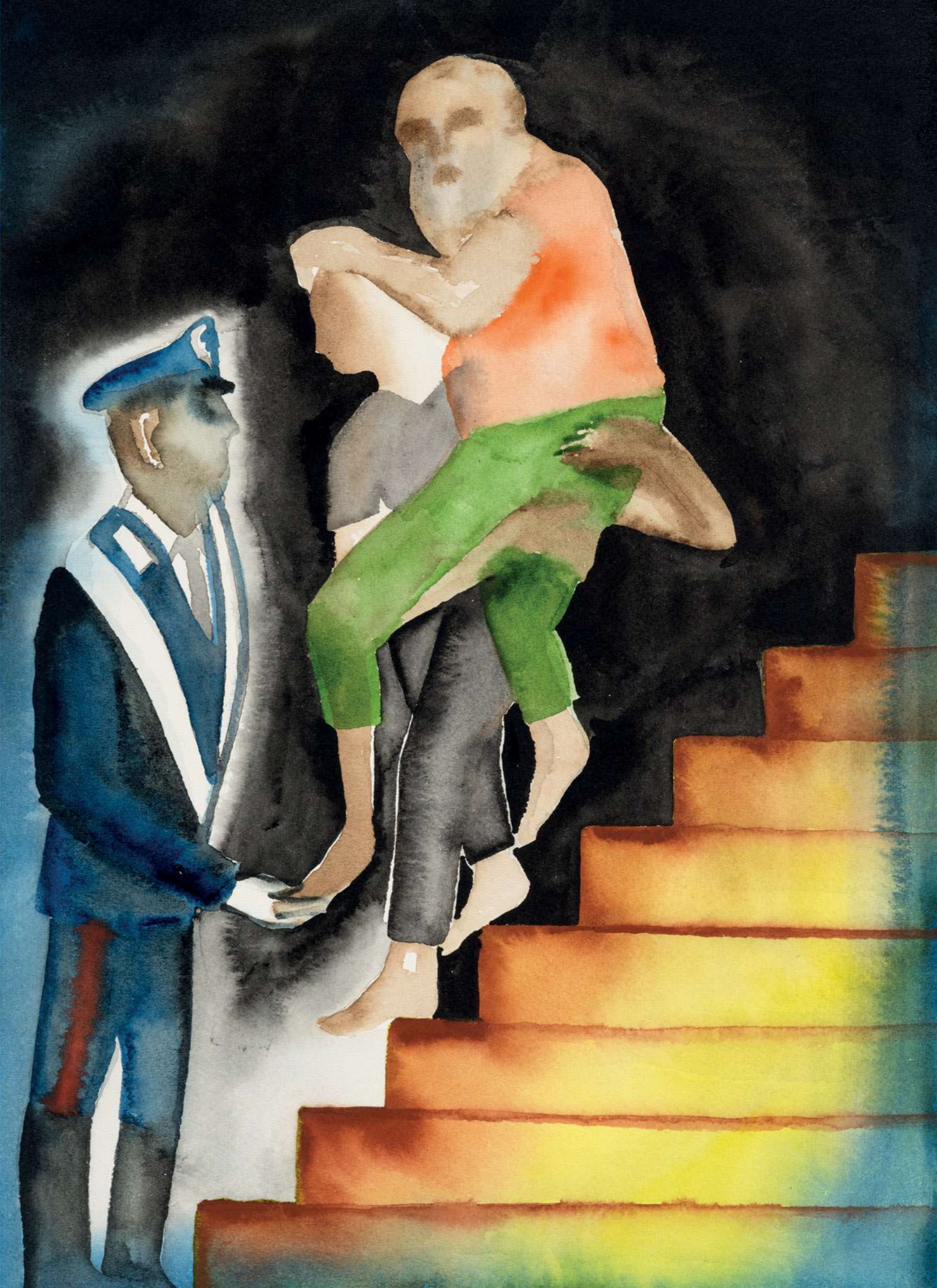
C'ero, anch'io sotto il sole di Agosto, quando

- 1 D S. Alfonso M. de' Liguori
- 2 L S. Eusebio
- 3 M S. Aspreno di Napoli
- 4 M S. Aristarco
- 5 G S. Maria della Neve
- 6 V Trasfigurazione del Signore
- 7 S S. Gaetano da Thiene
- 8 D S. Domenico
- 9 L S. Teresa
- 10 M S. Lorenzo
- 11 M S. Chiara
- 12 G S. Giovanna Francesca de Chantal
- 13 V SS. Ponziano e Ippolito
- 14 S S. Massimiliano Maria Kolbe
- 15 D Assunzione della B.V. Maria
- 16 L S. Rocco
- 17 M S. Eusebio
- 18 M S. Elena
- 19 G S. Ludovico
- 20 V S. Bernardo da Chiaravalle
- 21 S S. Pio X papa
- 22 D B. V. Maria Regina
- 23 L S. Rosa da Lima
- 24 M S. Bartolomeo
- 25 M S. Patrizia
- 26 G S. Alessandro
- 27 V S. Monica
- 28 S S. Agostino
- 29 D Martirio di S. Giovanni Battista
- 30 L SS. Felice e Adauto
- 31 M S. Raimondo

dalla Vlora che aveva fatto un trasporto di zucchero da Cuba sbarcarono nel porto di Bari ventimila Albanesi. Non eravamo preparati a quell'improvviso avvenimento e alla quantità di persone che volevano sbarcare

in massa: mai, dall'unificazione d'Italia, c'era stato uno sbarco così grande né mai ve ne furono in seguito. Era quello, per quei disperati, il sogno italiano? Era quello il Paese che cantava nei festival? Quello il gioco spettacolare negli stadi, i film dei grandi registi, delle belle attrici? Le arene piene per l'Aida? C'era disperato bisogno di acqua e di cibo. Salii e dall'alto ebbi la vista di quell'orribile brulicare. Ogni ora di quella tortura poteva mettere in ginocchio chiunque. Si calavano dai parapetti della nave e a metà della fiancata si lasciavano cadere in mare rischiando di morire. Sentivo solo voglia di aiutare. Temevo ad ogni momento che qualcuno potesse morire. Alcuni di loro erano fragilissimi: ragazzini, vecchi, donne incinte. Ma avevamo anche degli ordini: se tutta quella gente avesse travolto la recinzione non li avremmo più trovati. Madri che avrebbero perduto i figli, ragazzi che avrebbero cercato i fratelli, i genitori. D'un tratto vidi qualcosa che mi gonfiò il cuore: un uomo con il volto bruciato dal sole spietato, con sulle spalle un bambino di forse cinque, sei anni atterrito. Dietro, una sedia a rotelle spinta da una donna sfinita, con sopra un vecchio esausto, assetato. Avevo già visto quella scena! Era l'icona del profugo che fugge con ciò che resta della sua famiglia. Era l'icona di Enea ritratto con il vecchio padre infermo, il suo bambino con gli occhi pieni di lacrime, la sua sposa svanita nella folla, dissolta come un soave fantasma. Era l'immagine indelebile e imperitura di Enea, che continua a vivere e vivrà in eterno perché Troia brucia oggi e sempre. Lasciai andare Virgilio e mi sembrò di vedere il mio Dante che all'esilio aveva dedicato versi strazianti:

*Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.*



L'aria ferma di Set tem bre mi. inquietava, non mi piaceva quella

1	M	S. Egidio
2	G	S. Elpidio
3	V	S. Gregorio Magno
4	S	S. Rosalia
5	D	S. Teresa di Calcutta
6	L	S. Umberto
7	M	S. Grato
8	M	Natività della B.V. Maria
9	G	S. Pietro Claver
10	V	S. Nicola da Tolentino
11	S	SS. Proto e Giacinto Martiri
12	D	Santissimo Nome di Maria
13	L	S. Giovanni Crisostomo
14	M	Esaltazione Santa Croce
15	M	B. V. Maria Addolorata
16	G	SS. Cornelio e Cipriano
17	V	S. Roberto Bellarmino
18	S	S. Giuseppe da Copertino
19	D	S. Gennaro
20	L	S. Eustachio
21	M	S. Matteo
22	M	S. Maurizio
23	G	S. Pio da Pietrelcina
24	V	S. Pacifico
25	S	S. Cleofa
26	D	SS. Cosma e Damiano
27	L	S. Vincenzo de' Paoli
28	M	S. Venceslao
29	M	SS. Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli
30	G	S. Girolamo

domanda: chi l'ha vista? Quando sparisce qualcuno l'intero Paese si mette a indagare dove mai sia finito: le trasmissioni televisive

invitano specialisti, il conduttore si fa approntare un modello per mostrare dove è caduto il presunto morto o dove è nascosto, quale l'arma del delitto, se ve n'è stata una. Si interrogano in trasmissione gli amici. La ragazza scomparsa, Sara, aveva una cugina. Mi buttai sul groviglio di ipotesi per capire dove fosse finita. Pensavo che spesso in queste vicende ci sono torbide storie familiari. Le carte sul tavolo erano due donne poco più che adolescenti: donne di che? Di denari? Troppo giovani; di spade? Perché mai? Di coppe o di bastoni? Due cugine che chiacchierano sulle compagne di scuola e sui ragazzi: chi è più carino, chi è più bravo, con chi si vorrebbe uscire se ci fosse l'occasione? Lo zio di Sara era ormai oggetto di sospetti. Per quali motivi? Perché, penso, aveva lavorato in Germania come necroforo e perciò intimo con i morti. Orribile e improbabile! In tv paesaggi pugliesi accecati dal sole fra gli oliveti. A conti fatti si scoprì che ero arrivato vicino al bersaglio, quando il primo giorno ero andato a sentire la cugina di Sara, Sabrina. Il corpo di Sara ce l'avevo sotto i piedi, sepolto sotto il pavimento, poi gettato in un pozzo. Lo zio trovò il suo telefonino, lo misi alle strette e ammise di essere stato lui a uccidere la ragazza. La versione non convinse né me, né i colleghi del RIS. Il movente, incredibilmente, era l'invidia. La bruna era terribilmente invidiosa della bionda cugina: più giovane, più snella, più affascinante, così la percepiva e non a caso. Il giorno della sentenza, in tribunale, ricordai i versi di Dante dedicati a una somma invidiosa, la senese Sapia che si rallegrò delle disgrazie della sua città anche se comportavano la propria:

*Savia non fui, avvegna che Sapia
fossi chiamata, e fui de li altrui danni
più lieta assai che di ventura mia.*



La Val Seriana a Ottobre è un luogo stupendo:

1	V	S. Teresa del Bambino Gesù
2	S	SS. Angeli Custodi
3	D	S. Gerardo
4	L	S. Francesco d'Assisi
5	M	S. Placido
6	M	S. Bruno
7	G	B. V. Maria del Rosario
8	V	S. Pelagia
9	S	S. Dionigi
10	D	S. Daniele
11	L	S. Giovanni XXIII Papa
12	M	S. Serafino
13	M	S. Teofilo
14	G	S. Callisto
15	V	S. Teresa d'Avila
16	S	S. Margherita
17	D	S. Ignazio di Antiochia
18	L	S. Luca Evangelista
19	M	S. Paolo della Croce
20	M	S. Irene
21	G	S. Orsola
22	V	S. Giovanni Paolo II Papa
23	S	S. Giovanni da Capestrano
24	D	S. Antonio Maria Claret
25	L	S. Miniato
26	M	S. Folco
27	M	S. Evaristo
28	G	SS. Simone e Giuda
29	V	S. Narciso
30	S	S. Claudio
31	D	S. Lucilla

l'aria leggera, i borghi e i masi, i muretti di pietra, i cani pastori bergamaschi che quasi non vedono per i peli che gli coprono tutto il muso e gli occhi. Ero stato trasferito a

fare gli ultimi anni di servizio in quel luogo meraviglioso che profuma, che vedi le cascate di gerani di fine estate dai balconi delle case e i caffè con i vecchi che si ricordano la loro vita, quella dei padri e dei nonni. Ma l'autunno in montagna può essere malandrino, con quei bei pomeriggi limpidi come i laghetti che occhieggiano tra i boschi e i prati. E il 26 del mese un tremendo fortunale si scatenò, prese la rincorsa da tutto il nord est per poi aggredire la bergamasca, che mai aveva visto un simile disastro con vento a duecento chilometri l'ora. Uno dei più bei paesaggi di quel bellissimo angolo d'incanto fu devastato per più di 40.000 ettari di boschi. I colleghi del comparto forestale non ebbero che da contare le spaventose perdite: 14 milioni di alberi strappati dalla terra. Peggio che un incendio, se non che forse le creature del bosco almeno in parte si salvarono. Mai vista una simile catastrofe. Per guardare dall'alto quell'orrore, non potei che salire in elicottero e come ogni volta che sono in aria ricordavo la voce del Poeta che narra il suo volo veloce in Paradiso:

*«... Tu non se' in terra, sì come tu credi;
ma folgore, fuggendo il proprio sito,
non corse come tu ch'ad esso riedi».*

Ma la natura se aiutata fa il suo corso in fretta e i nostri colleghi che avevano compianto tante piante morte seminarono la gioia con le nuove creature della natura.

E pure su quella immensa, distesa desolata, tornò la primavera e con essa milioni di semi a riportar la vita, migliaia e migliaia di alberelli là dove la tempesta "Vaia" aveva massacrato, e a vedere il rifiorire ricordai i versi:

*a li occhi miei ricominciò diletto,
tosto ch'io uscii fuor de l'aura morta
che m'avea contristati li occhi e 'l petto.*



Camminavo sulle rovine quel NOVEMBRE dell'80 e forse ero troppo

- 1 L Tutti i Santi
- 2 M Commemorazione dei Defunti
- 3 M S. Martino de Porres
- 4 G Giornata dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate - S. Carlo Borromeo
- 5 V S. Bertilla
- 6 S S. Leonardo
- 7 D S. Ernesto
- 8 L S. Goffredo
- 9 M S. Agrippino
- 10 M S. Leone Magno
- 11 G S. Martino di Tours
- 12 V S. Renato
- 13 S S. Eugenio
- 14 D S. Veneranda
- 15 L S. Alberto Magno
- 16 M S. Gertrude
- 17 M S. Elisabetta d'Ungheria
- 18 G S. Patroclo
- 19 V S. Anastasio II
- 20 S S. Edmondo
- 21 D Anniv. Battaglia di Culqualber (1941)
Virgo Fidelis, Patrona dell'Arma
- 22 L S. Cecilia
- 23 M S. Clemente
- 24 M S. Flora
- 25 G S. Mercurio
- 26 V S. Corrado
- 27 S S. Virgilio
- 28 D S. Fausta
- 29 L S. Bernardo
- 30 M S. Andrea Apostolo

giovane per capire come, una notte in Irpinia, un urto titanico fra placche sismiche fece arrivare fino in superficie una scossa che rase al suolo decine di

centri abitati, capolavori di una architettura povera e antica ma di un fascino meraviglioso. Ero diretto a un piccolissimo villaggio con la mia squadra del battaglione, la strada serpentina e difficilissima: uscito da una curva mi trovai, ferme nel buio in mezzo alla strada, due Land Rover con le insegne di una spedizione archeologica. "Ragazzi, ma avete voglia di morire?" dissi un po' seccato. "Che ci fate in mezzo alla strada a quest'ora?" Erano quattro giovani professori volontari per il recupero delle opere d'arte, specialmente quelle statue lignee e policrome tipiche del territorio. Fermi, stupiti alla vista di una grande chiesa di cui era rimasta solo l'abside, con spettacolari affreschi. Dapprima quei professorini ci fecero un po' ridere, ma dovemmo ricrederci. Grazie a una semplice cartolina illustrata, si misero a raccogliere tutti i pezzi della facciata della chiesa madre e a ricomporla in orizzontale. Ogni sera li scortavamo fino a una chiesetta piccola ma ancora intatta, dove portavano le statue che avevano raccolto durante il giorno. Una notte, mentre uno dei giovani archeologi stava chiudendo la porta della chiesetta con la chiave assieme a me, uscita improvvisamente dal buio apparve una vecchietta che cercava il suo Santo. Cercammo di persuaderla a tornare il giorno dopo ma non ci fu verso. Il professorino a quel punto aprì. La vecchietta entrò e restò stupefatta: mai aveva visto tante Madonne e tanti Santi in un posto solo e prese a cercare febbrilmente finché trovò il suo! Cadde in ginocchio piangendo e pregando, chiedendo al suo Santo la grazia di cui aveva disperato bisogno. La guardavo in silenzio e pensavo ai versi del poeta:

*'Gloria in excelsis', tutti, 'Deo',
dicean, per quel ch'io da' vicin compresi,
onde intender lo grido si poteo.*

Si asciugò le lacrime, ci ringraziò a lungo tentando anche di baciare la mano al professorino, poi sparì nel buio delle macerie dove aveva perduto tutto.



Faceva un freddo tremendo a Dite e amore nella valle coperta

lo che aveva da dirmi e poi scatenai i miei uomini a setaccia, correvo abbastanza veloce con alle spalle due altri mezzi, per separarci quando fossimo arrivati nelle vicinanze della scomparsa e del suo ragazzo di cui avevamo appena ricevuto notizia. Intanto mi colpì una tabella stradale che indicava la direzione dei "Laghi Gemelli". Mi volsi verso il Brigadiere Ferretti: "Questa storia non mi piace per niente. Dove avete localizzato la cella del telefonino della ragazza?" "Dalle parti dei Laghi Gemelli" rispose Ferretti. "Ecco!" esclamai "Proprio la stessa cosa!" "Che intende dire, Maresciallo?" "È una vecchia storia. Nel Comune vicino di Branzi c'era una ragazza di famiglia benestante che si era innamorata di un povero pastore. Per i due innamorati non c'era speranza: la ragazza era già fidanzata ad un ricco possidente, ma i giovani non si erano arresi ed erano fuggiti insieme, di nascosto. Anche allora partirono le ricerche ma i due ragazzi, che non volevano essere scoperti, scapparono e il buio pesto fece il resto. Si misero a correre su un sentiero dirupato e precipitarono in un burrone dove poi si sono formate due conche che la neve a primavera ha trasformato in due laghetti gemelli." Proseguimmo in silenzio, preoccupati, scendeva la neve leggera sui laghetti completamente ghiacciati. Ormai era buio e non si vedeva più niente. Spazzammo tutta l'area con le torce elettriche e intravidi una tenda dove, rannicchiati in una coperta di pile trovammo, un po' intirizziti, i due ragazzi. A Natale c'è voglia di cose buone, la buona notizia si sparse subito nella valle e mi trovai ben presto davanti ai microfoni di una radio e questa volta fu anche troppo facile citare il sommo poeta:

*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui della bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.*

*Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.*

Fu bello vedere quell'amore ardente in quegli ultimi giorni di servizio. Come lo era e lo è ancora, il mio per l'Arma.

1	M	S. Eligio
2	G	S. Bibiana
3	V	S. Francesco Saverio
4	S	S. Barbara
5	D	S. Saba
6	L	S. Nicola di Bari
7	M	S. Ambrogio
8	M	Immacolata Concezione
9	G	S. Siro
10	V	B. V. Maria di Loreto
11	S	S. Damaso
12	D	B. V. Maria di Guadalupe
13	L	S. Lucia
14	M	S. Giovanni della Croce
15	M	S. Valeriano
16	G	S. Adelaide
17	V	S. Floriano
18	S	S. Craziano
19	D	S. Dario
20	L	S. Vincenzo Romano
21	M	S. Pietro Canisio
22	M	S. Francesca Saverio Cabrini
23	G	S. Vittoria
24	V	S. Adele
25	S	Natale del Signore
26	D	S. Stefano - Sacra Famiglia
27	L	S. Giovanni Evangelista
28	M	SS. Innocenti Martiri
29	M	S. Tommaso Becket
30	G	S. Felice I Papa
31	V	S. Silvestro I Papa

di neve, quando arrivò alla nostra Stazione una signora straniera a denunciare la scomparsa della figlia che non si era fatta viva da oltre trentasei ore. Ascoltai quelciare il territorio. A bordo della Land Rover di ordina-



Ricompense all'Arma dei **Carabinieri** concesse dal 1814 al 2020

ALLA BANDIERA

6 Croci di Cavaliere
dell'Ordine
Militare d'Italia

MEDAGLIE D'ORO

3 al Valor Militare
3 al Valor dell'Esercito
10 al Valor Civile
7 al Merito della
Sanità Pubblica
5 ai Benemeriti
della Scuola,
della Cultura e dell'Arte
2 ai Benemeriti
della Cultura e dell'Arte
2 ai Benemeriti
dell'Ambiente
1 di Benemerita
per il terremoto del 1908
6 al Merito Civile
1 di Benemerita
per il terremoto del 2009

MEDAGLIE D'ARGENTO

5 al Valor Militare
1 al Valor Civile

MEDAGLIE DI BRONZO

4 al Valor Militare

CROCI DI GUERRA

2 al Valor Militare

INDIVIDUALI

57 Croci di Cavaliere
dell'Ordine
Militare d'Italia

MEDAGLIE D'ORO

121 al Valor Militare
2 al Valor dell'Esercito
1 al Valor di Marina
28 al Valore dell'Arma
dei Carabinieri
177 al Valor Civile
81 al Merito Civile
26 al Merito della
Sanità Pubblica
2 ai Benemeriti della
Scuola, della Cultura
e dell'Arte
9 ai Benemeriti della
Cultura e dell'Arte
5 ai Benemeriti
dell'Ambiente
133 Vittime del terrorismo

MEDAGLIE D'ARGENTO

3168 al Valor Militare
16 al Valor dell'Esercito
22 al Valor di Marina
60 al Valore dell'Arma
dei Carabinieri
2250 al Valor Civile
64 al Merito Civile
25 al Merito della
Sanità Pubblica
37 ai Benemeriti della
Cultura e dell'Arte
10 ai Benemeriti
dell'Ambiente

MEDAGLIE DI BRONZO

5732 al Valor Militare
14 al Valor dell'Esercito
42 al Valor di Marina
30 al Valore dell'Arma
dei Carabinieri
3583 al Valor Civile
224 al Merito Civile
47 al Merito della
Sanità Pubblica
132 ai Benemeriti della
Cultura e dell'Arte
2 ai Benemeriti
dell'Ambiente

CROCI

3616 Croci di Guerra
e Croci
al Valor Militare
22 Croci d'Onore
alle Vittime di atti di
terrorismo all'estero





PRESENTAZIONE

Generale di Corpo d'Armata Giovanni Nistri
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

DIRETTORE RESPONSABILE

Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi
Capo di Stato Maggiore del Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

COORDINATORE

Generale di Brigata Massimo Mennitti
Capo del V Reparto del Comando Generale
dell'Arma dei Carabinieri

REDAZIONE

Colonnello Giuseppe De Liso
Colonnello Mario La Mura
Tenente Colonnello Simone Puglisi
Maggiore Cristina Spina
Maggiore (Ris. Sel. Rich.) Margherita Lamesta
Capitano (R) Marcello Aranci

ART DIRECTOR

Luca Maoloni

DANTISTA

Professore Aldo Onorati

TESTI

Valerio Massimo Manfredi

TAVOLE

Francesco Clemente

STAMPA

Mediagraf SpA

CARTA

"Lucerna" prodotta dalle Cartiere FAVINI

Pubblicazione annuale iscritta al n:324/88 R. S.
del Tribunale di Roma il 3 | 6 | 1988

EDITORE

Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri
Piazza S. Bernardo 109 - 00187 Roma